



BANCA POPOLARE DEL CASSINATE

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31.12.2009

INDICE

Premessa	3
Note.....	3
Elenco delle tavole informative	4
<i>Tavola 1: Requisito informativo generale</i>	<i>4</i>
<i>Tavola 2: Ambito di applicazione</i>	<i>10</i>
<i>Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza.....</i>	<i>11</i>
<i>Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....</i>	<i>13</i>

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la BANCA POPOLARE DEL CASSINATE in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Si precisa che BANCA POPOLARE DEL CASSINATE ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la BANCA POPOLARE DEL CASSINATE risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Concentrazione Geo settoriale Tasso di interesse Liquidità Residuo Strategico Reputazionale

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Rischi inclusi nel primo pilastro.

I rischi inclusi nel primo pilastro sono stati misurati con il ricorso alle metodologie "standard" previste nella circolare 263/06 e suggerite dall'Organo di Vigilanza (cfr. Circolare 263/2006, Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza):

RISCHIO	APPROCCIO
Credito	Metodo Standardizzato
Controparte	Metodo del valore corrente
Mercato	Metodologia Standardizzata
Operativo	Metodo Base

Rischi inclusi nel secondo pilastro.

I rischi inclusi nel secondo pilastro sono stati suddivisi dal punto di vista delle tecniche di misurazione nelle due categorie dei rischi misurabili (liquidità, tasso di interesse, concentrazione, concentrazione geo-settoriale) e non misurabili (Residuo, Strategico e Reputazionale).

Strumenti di controllo e attenuazione dei rischi

Dal punto di vista gestionale al Direttore Generale è demandata la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi. La misurazione dell'esposizione ai rischi della Banca viene effettuata dalla funzione Risk Management – Compliance con periodicità trimestrale, eccetto che per i rischi non misurabili per i quali la periodicità è semestrale. Alla funzione Controllo Posizioni, inserita nell'area Crediti è inoltre demandato il controllo andamentale delle posizioni di credito.

Gli strumenti di controllo e mitigazioni sviluppati nell'ambito di controllo interno sono differenziati per tipologia di rischio potenziale e sintetizzati nella tabella successiva.

Le funzioni delegate al presidio delle varie tipologie di rischio riferiscono alla direzione generale cui compete la valutazione complessiva.

Rischio	Strumenti di mitigazione e controllo I° livello	II° livello	III° livello
Credito	Controlli di conformità e rispetto delle autonomie inclusi nelle procedure di erogazione e monitoraggio dei fidi accordati a cura dell'AREA FIDI	Efficienza/efficacia del sistema di misurazione e valutazione dei rischi Monitoraggio del rispetto dei limiti stabiliti	Revisione periodica e del processo di autovalutazione patrimoniale ICAAP
Controparte	Controlli inclusi nelle procedure di affidamento delle controparti a cura dell'AREA AFFARI - ufficio Titoli -		
Mercato	Controlli inclusi nelle procedure di monitoraggio dei limiti operativi a cura dell'AREA AFFARI - ufficio Titoli -		
Operativo	Controlli manuali e automatizzati nelle procedure relativi ai diversi processi operativi e di business eseguiti dall'AREA FILIALI e dalla DIREZIONE GENERALE		
Concentrazione	Si veda quanto indicato per il rischio di credito		
Tasso di interesse	Non previsti		
Liquidità	Controlli manuali e automatizzati relativi a: <ul style="list-style-type: none"> • correttezza dell'operatività • rispetto dei limiti I controlli sono effettuati dagli uffici TITOLI e CONTABILITA'		
Residuo	Si veda quanto indicato per il rischio di credito	La metodologia di valutazione, descritta nell'Allegato 1, già include meccanismi di controllo e attenuazione	
Strategico	Non previsti		
Reputazionale	Non previsti		

Rischio di credito

L'erogazione del credito continua ad essere l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate. Nonostante il gravissimo periodo congiunturale che ha caratterizzato - e che tuttora caratterizza - l'economia internazionale, italiana e provinciale, la Banca ha continuato nel perseguire una politica di miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci, nonché dello sviluppo e della crescita responsabile del territorio nel quale opera. Per la realizzazione della propria mission di banca popolare, ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione. Le risorse sono state indirizzate a tutti i comparti che costituiscono il tessuto economico della provincia di Frosinone. Con riferimento al settore famiglie, l'attività di sviluppo si è incentrata sulle tipiche operazioni di impieghi, mutui ipotecari e prestiti a breve e medio termine, con caratteristiche da sempre più rispondenti alle esigenze della clientela. Ci sono delle novità per quanto riguarda il segmento delle imprese (micro, piccole e medie): l'azione commerciale della nostra banca è stata indirizzata allo sviluppo delle relazioni fiduciarie finalizzate al sostegno di programmi di investimento con prodotti e facilitazioni costruite su misura del comparto, incrementando altresì i rapporti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria anche ai fini della mitigazione e del contenimento del rischio. Interventi sono stati effettuati anche nel settore pubblico con incrementi del servizio Tesoreria e con facilitazioni per la maggior parte finalizzate a sopperire a momentanee deficienze di cassa. Per venire incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese, più colpite dalla crisi economica tuttora persistente, la Banca, pur agendo con la consueta prudenza ed oculatezza (determinate anche da una precisa responsabilità operativa nei confronti di soci e clienti), ha cercato in ogni modo di facilitarne l'accesso al credito, non venendo meno alla propria azione sociale e al suo impegno di banca locale. Infatti, nello specifico, ai fini della prevenzione dell'usura, è stata incrementata l'erogazione di finanziamenti e gli accordi di partecipazione ai vari fondi creati per prevenire il rischio usura. L'accordo più recente, in ordine di tempo, è quello con la Fondazione antiusura Goel che è nata dalla collaborazione fra le Caritas delle diocesi della Provincia di Frosinone (dunque Montecassino, Anagni-Alatri, Sora-Aquino-Pontecorvo, Frosinone-Veroli-Ferentino). Inoltre sono state stipulate molte convenzioni con diversi enti: la Provincia, l'Artigiancoop, il Confidi Impresa Lazio, il Confidi PMI Frosinone. Tutte convenzioni che mirano ad offrire ulteriori garanzie e ulteriori strumenti per facilitare l'accesso al credito.

Come già detto l'erogazione del credito costituisce la principale attività della banca ed il rischio che ne deriva - consistente nelle perdite totali o parziali dell'insolvenza o il deterioramento del merito creditizio dei clienti affidati - impone un'adeguata ed efficiente struttura organizzativa. L'intero processo del credito convenzionalmente suddiviso nelle fasi di richiesta, istruttoria, proposta, delibera, attivazione, gestione e monitoraggio, è disciplinato da varie disposizioni e regolamenti interni. Allo scopo di dirimere eventuali conflitti di interesse si è provveduto a separare le funzioni operative da quelle di controllo. Si riportano qui di seguito gli organi e le funzioni interessate al processo creditizio con una breve descrizione delle principali competenze: Consiglio di amministrazione - Individua e definisce gli obiettivi e le strategie e le politiche creditizie e di gestione del rischio; - stabilisce le modalità attraverso le quali il rischio di credito viene rilevato e valutato; - approva le deleghe deliberative in materia di concessione del credito; - definisce l'assetto dei controlli interni verificandone la finalità, l'efficienza e l'efficacia; - approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio. Comitato rischi. È di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio; - analizza le risultanze dell'attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio. Direzione generale - In

attuazione delle politiche creditizie e delle strategie del Consiglio di Amministrazione predispone tutte le misure necessarie, le procedure e le strutture organizzative atte ad assicurare e mantenere un efficiente sistema di gestione e controllo del rischio di credito;-verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità delle componenti succitate;-approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali specifici di tali tecniche;-delibera le pratiche di fido nei limiti delle deleghe ricevute .Le agenzie-Curano i rapporti con la clientela;-curano la raccolta di tutta la documentazione necessaria per l'istruttoria delle pratiche di fido (nuove concessioni o rinnovi) per il successivo inoltramento al Responsabile di sede;-curano il perfezionamento degli adempimenti post delibera in materia di erogazione del credito. Le sedi-Sono incaricate di un'attività di coordinamento, supporto e di indirizzo commerciale delle agenzie che ad esse fanno capo;-approvano le pratiche di fido rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti e formulano alla Direzione Generale proposte di affidamento, miglioramento e ampliamento dei rapporti;-gestiscono le linee di fido accordate e informano tempestivamente le funzioni competenti circa il verificarsi di eventi o fatti che possono peggiorare la qualità del credito. Segreteria rischi delle sedi- Esamina e completa le pratiche di fido della Sede e delle Agenzie di competenza, elaborandole secondo i criteri aziendali e predisponendole per il parere/approvazione del responsabile di Sede o degli altri Organi deliberativi;- cura il perfezionamento degli adempimenti post-delibera e provvede alle incombenze connesse alla revoca e all'estinzione degli affidamenti. Area crediti – direzione generale-Istruisce in collaborazione con i responsabili di Sede le richieste di affidamento e di mutui al fine di formulare proposte motivate agli Organi deliberanti secondo le indicazioni del regolamento crediti;-provvede alle successive incombenze connesse alla revoca, estinzione degli affidamenti, domande di svincolo e di riduzione o cancellazione di ipoteche o di privilegi;-fornisce assistenza e consulenza alle strutture periferiche.

Servizio controllo crediti – ufficio posizioni-Segue l'andamento dei crediti verso la clientela della Banca mediante sistemi di analisi precoci dell'andamento delle singole posizioni di rischio e dei settori economici dell'area di influenza della banca;-segnala alla Direzione Generale i crediti che presentano andamenti anomali per effettuare il riesame dell'esposizioni e l'assunzione dei provvedimenti correttivi in materia di concentrazione dei rischi ha il controllo del rilevamento automatico dei gruppi e del rispetto delle parametri fissati dal Consiglio di Amministrazione. Servizio legale e contenzioso-Definisce il piano di gestione del contenzioso verso i clienti effettuando il monitoraggio dei rischi (avvalendosi anche della collaborazione di legali esterni) e dei costi di gestione annessi. Risk management-Assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla corretta gestione dello stesso;-contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative. Internal auditing (funzione esternalizzata)-Assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito;-formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

Per quanto riguarda la definizione del merito del credito, in aggiunta e supporto alla pratica elettronica di fido (P.E.F.) in cui vengono evidenziati tutti gli elementi che concorrono alla valutazione della pratica di fido (bilancio andamentali interni etc.), la Banca si avvale di un sistema di accettazione gestito in outsourcing dalla CRIF di Bologna, con caratteristiche diverse a seconda che la richiesta ci pervenga dal settore famiglie o da clientela imprese (sprint consumer e sprint business). Sempre ai fini della valutazione del merito creditizio nell'ambito del progetto Basilea 2, la banca utilizza il sistema credit – rating prodotto dal nostro Centro Servizi relativamente a imprese produttrici già “clienti” appartenenti ai segmenti POE 1 (costituito dalle società di capitali) e POE 2 (costituito dalle imprese individuali e dalle società non di capitale).Con vari regolamenti sono stati stabiliti i

criteri generali di affidabilità, sono state adottate, relativamente alle imprese produttrici small business e corporate, le modalità attraverso le quali la banca intende assumere il rischio di credito, sono stati stabiliti, al fine del frazionamento del rischio, limiti sia alle entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia dell'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo. Relativamente alle attività di misurazione e controllo del rischio di credito, la banca si avvale di una pluralità di strumenti tra i quali i più significativi vengono di seguito elencati: - Credit rating Cabel, che, come si è detto, è relativo a imprese produttrici già "clienti" appartenenti ai segmenti POE 1 (costituito dalle società di capitali) e POE 2 (costituito dalle imprese individuali e dalle società non di capitale).- Portfolio Explorer relativamente alla gestione delle posizioni consumatori. Entrambe le procedure, recependo varie informazioni inerenti dall'interno e dall'esterno della banca, classificano il profilo di rischio di tutta la clientela.

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, la banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia legate all'attività del sistema bancario: garanzie reali sui beni immobili, strumenti finanziari e garanzie personali, fide-iussioni specifiche. Tra questi ultimi vengono ricomprese le garanzie rilasciate dai vari consorzi di garanzia a favore delle proprie imprese associate. L'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un iter procedurale teso ad accertare i requisiti di certezza legale e di solidità delle garanzie. Tutta la materia è stata disciplinata in apposito regolamento anche in ottemperanza agli adempimenti normativi di cui della circolare della Banca d'Italia BI 263/2006.

Il presidio dei profili di rischio è effettuato nelle varie fasi del processo di gestione della relazione con la clientela affidata e viene effettuata attraverso un'attenta azione di controllo, monitoraggio e sorveglianza del portafoglio crediti della banca, al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni o posizioni anomale. Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificate in relazione alla entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalia censite nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e che - aggiornato nel corso del 2009 per adeguarlo ai requisiti Basilea 2 -regolamenta il puntuale trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo quando si verificano determinate anomalie nel rapporto. Alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni degli organi deliberanti effettuate nell'ambito di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse. Come già ricordato nei paragrafi precedenti, gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni delle anomalie previste. Distinguiamo pertanto le seguenti categorie di attività finanziaria deteriorata: Sofferenze:posizioni nei confronti di soggetti che si trovano in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili per la cui sistemazione la banca ha iniziato azioni giudiziali o atti volti al rientro dell'esposizione; Incagli: posizioni che presentano seri indici di anomalia nella gestione del rapporto, al punto da far ipotizzare il rischio insolvenza. Tuttavia tali situazioni di difficoltà si presume possano essere risolte in un congruo periodo di tempo; Crediti ristrutturati:posizioni per le quali la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, concede una moratoria di pagamento del debito, rinegoziandolo a condizioni più favorevoli per il cliente. Scaduti/sconfinati da oltre 180 giorni:esposizioni insoluti e sconfinanti secondo parametri di importo e di durata previsti dalla normativa di vigilanza. I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in bonis in adempimento da quanto previsto dalle disposizioni emesse dall'Organo di Vigilanza. La gestione delle attività finanziarie deteriorate, non classificate a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti che si occupa del controllo andamentale a livello di singola controparte. L'obiettivo che si pone tale funzione è quello di prevenire i rischi di insolvenza, riconducibili a qualsiasi tipologia di credito, che si manifestano attraverso specifiche irregolarità andamentali del rapporto o al mancato rispetto delle scadenze contrattuali. L'individuazione delle suddette posizioni e la gestione effettuata

di concerto con il responsabile del rapporto, è abitualmente finalizzata alla rimozione delle anomalie o al rientro dell'esposizione. Altra attività è quella che viene effettuata attraverso l'esame e la valutazione di posizioni a rischio elevato, con conseguente proposta alla Direzione di una diversa classificazione o appostazione. La gestione delle sofferenze e il recupero dei crediti della Banca sono effettuati dal servizio Legale che, d'intesa con la Direzione Generale e nel rispetto delle indicazioni del Consiglio d'Amministrazione, propone, avvalendosi della collaborazione di professionisti esterni, le azioni più opportune per la tutela delle ragioni creditizie della banca e predispone inoltre la valutazione analitica dei crediti deteriorati aggiornando la documentazione atta a determinare eventuali svalutazioni.

Rischio di mercato

L'attività di negoziazione della Banca risulta essere direttamente collegata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, infatti, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in ottica di complementarità rispetto al portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

Come processi di gestione e metodi di misurazione del rischio del tasso di interesse la Banca per quanto riguarda l'attività di negoziazione ha revisionato il proprio regolamento finanza per renderlo aderente alle esigenze della circolare 263/2006 della Banca di Italia.

Rischi operativi

Il rischio operativo è rappresentato dall'eventualità di poter subire perdite per l'inadeguatezza o malfunzionamento di procedure, frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Rientrano in tale tipologia di rischio anche i rischi legati al mancato rispetto di normative; tra queste rilevano in particolare le normative sulla trasparenza bancaria, antiriciclaggio, privacy e responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (D.Lgs 231/2001). La gestione del rischio operativo richiede la capacità di identificare il rischio presente in tutti i prodotti, attività, processi, sistemi rilevanti che potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi; elemento fondamentale è peraltro rappresentato da un'adeguata formazione delle risorse. La nostra banca è costantemente impegnata nella formazione e crescita professionale delle proprie risorse attraverso un processo periodico di formazione sui prodotti e sulla normativa e più in generale con particolare riferimento all'antiriciclaggio ed alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Allo stato attuale la funzione preposta alla gestione dei rischi operativi è il Comitato di Direzione, cui compete la definizione e l'adeguamento del tempo degli assetti organizzativi e dei processi aziendali. L'attività di controllo e monitoraggio è affidata alla funzione di internal auditing. Per quanto riguarda, infine, la Business Continuity, la nostra banca si è dotata, di un Piano di Continuità Operativa, ovvero di un insieme di iniziative predisposte a contenere eventuali interruzioni di operatività e di servizio entro i limiti consentiti dalle strategie di continuità. Del Piano di continuità operativa fa parte anche il piano di "Disaster Recovery" predisposto per fronteggiare eventi che comportino l'indisponibilità dei sistemi informativi aziendali.

Rischio tasso di interesse

Può essere definito come la probabilità che le variazioni del tasso d'interesse cui si è esposti producano effetti indesiderati sulla economicità della gestione d'impresa. Il Rischio di Tasso d'Interesse è oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale. Il valore dell'indice di rischiosità così determinato conferma l'estraneità dell'Istituto in relazione all'assunzione di tale rischio: a fronte di una soglia di attenzione pari al 20% del Patrimonio di Vigilanza, per la Banca Popolare del Cassinate l'indicatore si è collocato al di sotto del 3%.

Il rischio di tasso di interesse da «fair value» riguarda maggiormente le operazioni di raccolta, principalmente nella raccolta in obbligazioni e in certificati di deposito e nelle operazioni d'impiego a tasso fisso mentre il rischio di tasso da «cash flow» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale. I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si impernano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione valuta la situazione dell'attivo e del passivo e assume le necessarie decisioni operative. I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse constano essenzialmente della metodologia per il «controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse» definita dalla Banca d'Italia con la circolare 263/2006.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività in titoli, in mutui e ai servizi di tesoreria svolti a favore di enti istituzionali e di casse di previdenza.

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio connesso alla possibilità che le attività in portafoglio risultino difficilmente smobilizzabili o che tale difficoltà si traduca in una minusvalenza sul prezzo di realizzo. La posizione di liquidità, sia a breve sia a medio e lungo termine, viene gestita attraverso politiche finalizzate al mantenimento di una situazione di sostanziale equilibrio. Il grado di copertura del fabbisogno di liquidità prospettico viene monitorato dal Servizio Tesoreria che provvede, attraverso tempestivi interventi operati sui mercati, alle pertinenti sistemazioni.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale
- rischio strategico
- rischio residuo

La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla BANCA POPOLARE DEL CASSINATE individualmente.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale inclusi nel patrimonio di vigilanza (patrimonio Base) sono costituiti sola da capitale sociale e riserve. Non vi sono strumenti ibridi di patrimonializzazione inclusi nel patrimonio di vigilanza (patrimonio supplementare)

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2009

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	40.047.045
Sovraprezzi di emissione	31.997
Riserve	26.198.566
Utile del periodo	2.204.555
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO DI BASE	68.482.163
Elementi negativi del patrimonio di base	
Altre Immobilizzazioni immateriali	555.265
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO DI BASE	555.265
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) - Al lordo degli elementi da dedurre	67.926.897
Deduzioni dal patrimonio di base	
PATRIMONIO DI BASE - Elementi da dedurre - TOTALE elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	67.926.897
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione - Attività materiali - Attività materiali ad uso funzionale	752.243
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	368.585
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	928.855
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.489.945
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile della	376.122

riserva da valutaz. su attività materiali ad uso funzionale	
Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	184.292
Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	464.428
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	465.103
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore positivo	1.024.842
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Eccedenza rispetto al Patrimonio di base	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore positivo ammesso	1.024.842
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore negativo	0
Deduzioni dal patrimonio supplementare	
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - Elementi da dedurre - TOTALE elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.024.842
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	
TOTALE elementi da dedurre dal PATRIMONIO DI BASE e dal PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	68.951.739
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
TOTALE elementi positivi PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Valore positivo	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Valore positivo ammesso	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIV.	68.951.739

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

Il Comitato Rischi, insieme al Direttore Generale ed al responsabile della funzione di Compliance – Risk Management trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il Comitato Rischi, in collaborazione con la Direzione Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2009

Tabella 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE *	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	25.656.798
RISCHI DI MERCATO	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	58.834
Rischio di posizione	58.834
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa	0
RISCHIO OPERATIVO	
METODO STANDARDIZZATO	2.851.040
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	28.566.671
POSIZIONE PATRIMONIALE	40.385.068
ECCEDENZA	40.385.068
DEFICIENZA	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	357.083.396
Attività di rischio ponderate per il rischio di credito (compreso controparte)	320.709.971
Attività di rischio ponderate per il rischio di mercato	735.425
Attività di rischio ponderate per i rischi operativi	35.638.000
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	19,00%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	19,30%